

Insegnava ad essere perfette. Imparerà ad essere se stessa

JULIETTE BINOCHÉ

YOLANDE MOREAU

NOÉMIE LVOVSKY

EDOUARD BAER

FRANÇOIS BERLÉAND

ECONOMIA
DOMESTICA
SCUOLA
VAN DER BECK

Françoise Kraus e David Frenco: protagonisti

La Brava Moglie

UN FILM DI
MARTIN PROVOST

MARIE ZABUKOVEC

ANAMARIA VARTOLOMEI

LILY TAÏEB

PAULINE BRIAND

UN FILM DI
CREATIVE EUROPE
MEDIA

LEADER
M
PROVOST



La Brava Moglie

UN FILM DI
MARTIN PROVOST

1H49 - FRANCIA / BELGIO - 2,39 - 5.1

DAL 24 GIUGNO AL CINEMA

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - Ufficio Stampa, Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n°47, + 39 06 8865 53 52
Alessandro Russo, alrusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, f.aliano@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664
Federico Biagioni, f.biagioni@us-ufficiostampa.it, +39 320 7440489

Cast artistico

Paulette Van Der Beck: **Juliette BINOCHE**
Gilberte Van Der Beck: **Yolande MOREAU**
Suor Marie-Thérèse: **Noémie LVOVSKY**
André Grunvald: **Edouard BAER**
Robert Van Der Beck: **François BERLÉAND**
Annie Fuchs: **Marie ZABUKOVEC**
Albane Des-deux-Ponts: **Anamaria VARTOLOMEI**
Yvette Ziegler: **Lily TAÏEB**
Corinne Schwartz: **Pauline BRIAND**
Christiane Rougemont: **ARMELLE**

Cast tecnico

Regia: **Martin PROVOST**
Sceneggiatura: **Martin PROVOST e Séverine WERBA**
Fotografia: **Guillaume SCHIFFMAN, AFC**
Suono: **Brigitte TAILLANDIER Ingrid RALET Emmanuel CROSET**
Montaggio: **Albertine LASTERA**
Scenografia: **Thierry FRANÇOIS**
Costumi: **Madeline FONTAINE, AFCCA**
Casting: **Brigitte MOIDON**
Prima assistente alla regia: **Juliette MAILLARD**
Direttore di produzione: **Christophe DESENCLOS**
Musica originale: **Grégoire HETZEL**
Segretaria di edizione: **Céline BREUIL-JAPY**
Produzione: **LES FILMS DU KIOSQUE**
Produttori: **François KRAUS e Denis PINEAU-VALENCIENNE**
In coproduzione con: **FRANCE 3 CINÉMA, ORANGE STUDIO UMEDIA**
Con la partecipazione di: **CANAL+, CINÉ+, FRANCE TÉLÉVISIONS**
In associazione con: **COFINOVA 16, INDÉFILMS 8, LA BANQUE POSTALE IMAGE 13**
CINÉMAGE 14, PALATINE ÉTOILE 17, COFIMAGE 31
In associazione con: **UFUND**
Con il sostegno di: **RÉGION ILE-DE-FRANCE**
RÉGION GRAND EST WALLIMAGE (LA WALLONIE) PROCIREP
In partenariato con: **CNC**
Vendite internazionali: **MEMENTO FILMS INTERNATIONAL**
Distribuzione italiana: **MOVIES INSPIRED**

Sinossi

Avere cura della casa e piegarsi al dovere coniugale senza fiatare: è ciò che insegna con ardore Paulette Van Der Beck nella sua scuola per casalinghe. Quando improvvisamente si trova vedova e senza soldi, le sue certezze vacillano. Sarà per il ritorno del suo primo amore o per il vento di libertà del maggio '68? E se la brava moglie diventasse finalmente una donna libera?











Intervista a Martin Provost

Da dove viene l'idea de La brava moglie?

Il film è nato da un incontro. Un'estate ho affittato una casa nel Cotentin, penisola della Normandia, appartenente a una signora di 80 anni di nome Albane. Era una nobile, ma viveva da contadina, con i suoi animali. Abbiamo fatto amicizia e mi ha raccontato come avesse deciso, dopo la guerra, di non studiare, contro il parere dei genitori, perché preferiva frequentare la scuola per casalinghe, restando così con le sue amiche.

Non sapevo esattamente cosa fosse una «scuola per casalinghe», ma sentendola parlare della sua esperienza ho visto sfilare delle immagini.

Con la mia co-sceneggiatrice Séverine Werba ho immediatamente iniziato delle ricerche. Sì, c'è stata davvero un'epoca nella quale si insegnava alle ragazze a diventare delle spose perfette. Intorno a noi delle testimonianze dirette attestavano quell'epoca conclusa eppure non così lontana. Negli archivi dell'INA, Institut

National de l'Audiovisuel, abbiamo anche scovato dei documentari sorprendenti su quelle scuole. Mi ricordo del mio stupore quando una presentatrice del tempo, sosia di Denise Fabre, spiegava molto seriamente che una stiratrice degna di quel nome non poteva terminare i due anni d'istruzione se non stirando la camicia del marito, consacrandola così in brava moglie.

Le sono riemersi dei ricordi personali?

Quell'epoca l'ho conosciuta bene, avevo 11 anni nel maggio del '68. Abitavamo a Brest e vista da noi era la rivoluzione. Mia madre, spaventata, ammassava pasta, farina, zucchero. Andammo a rifugiarsi in campagna, a casa di amici. Mi ricordo certe sue frasi: «sbarcheranno i Rossi», «dovremo condividere l'appartamento con altre famiglie». Mio padre era più pragmatico. Faceva parte di quegli uomini che rientravano dal lavoro, si accomodavano nel salone per leggere il giornale aspettando di mettere i piedi sotto il tavolo. Mia madre si lamentava molto, ma nulla cambiava. Lei era interamente responsabile della sfera casalinga e della nostra educazione. Mio padre le dava una somma che non poteva superare, inoltre doveva rendergli conto di ogni spesa effettuata. Quel lavoro, perché si trattava di un lavoro, la pressione mentale che rappresentava, ai suoi occhi non esisteva perché non produceva denaro. Lei era relegata al suo ruolo di sposa e non aveva diritto a nessun riconoscimento. Era così per la maggior parte delle donne. Le mansioni domestiche hanno sempre fatto parte dell'apprendistato delle ragazze, non dei ragazzi.

Mi vengono in mente i biglietti da visita dei miei genitori sui quali era scritto 'Sig. e Sig.ra Joël Provost'. Ero un bambino e non ne ero evidentemente cosciente, ma mi sono rimasti impressi nella memoria. Mia madre esisteva soltanto in quanto moglie. Ed essere una «brava moglie» significava prima di tutto rinunciare a se stessa.

Ciò nonostante, un giorno è stato mio padre, quando avevo 16 anni, a regalarmi Lettere a un giovane poeta di Rainer Maria Rilke, di cui un passaggio mi è tornato alla mente mentre giravo LA BRAVA MOGLIE: «*Per quell'umanità che ha cresciuto la donna nel dolore e nell'umiliazione verrà il giorno in cui la donna spezzerà le catene della sua condizione sociale. E gli uomini che non sentiranno arrivare quel giorno saranno sorpresi e vinti.*» Risale al 1904. Siamo in piena attualità.

Tutti i suoi film parlano di emancipazione femminile...

Senza dubbio ciò proviene dalla mia storia poiché mi sono opposto violentemente a mio padre, per il quale la dominazione maschile era legittima. Tale opposizione mi ha anche spinto a lasciare la mia famiglia quando ero molto giovane e a fare i film che faccio. *La brava moglie* è certamente il film che più mi assomiglia. Riunisce tutti gli altri. È il mio film più libero, ma forse anche, e contrariamente alle apparenze, il più impegnato.

Quando ho realizzato *Séraphine*, mi ricordo di una discussione con un'amica che mi rimproverava la mia mancanza di impegno politico. Le avevo risposto che fare un film su una donna delle pulizie che si dedica alla pittura verso e contro tutti era il mio modo di impegnarmi. Quando uscì il film successivo, *Où va la nuit*, fui stupito di constatare fino a che punto fare un film su una donna picchiata che uccide il marito fosse ancora disturbante.

Tutti questi personaggi femminili sono raggiunti da un bisogno di libertà che si impone loro come l'unica strada da seguire: quella dell'emancipazione.

Perché ha situato la storia in una stagione cerniera, quella del 1967-'68?

Perché dopo il 1970-'71 tutte le scuole per casalinghe erano scomparse. E fino a quel momento ce n'erano tantissime. Grandi, piccole, qualcuna più borghese, ma soprattutto quelle chiamate rurali, poiché il trenta per cento della Francia era ancora rurale. È un dato molto importante. C'era Parigi, e poi la provincia. Il maggio '68 ha mandato tutto in frantumi: è stato il punto di partenza di una formidabile presa di coscienza che avrebbe accelerato il movimento di emancipazione delle donne.

Sapeva fin da subito che il film sarebbe stato una commedia?

Sì. Perché l'immaginario veicolato da quelle scuole è allo stesso tempo infinitamente bizzarro e spaventoso. Racconta tutta un'epoca. Volevo che il film fosse molto stilizzato, con dei dialoghi cesellati, un ritmo sostenuto, dell'emozione. Che fosse pieno di quell'energia incredibile che si è liberata con il '68.

Nel film ci sono tutti i segni dell'epoca...

Adamo, Joe Dassin, Menie Grégoire, Guy Lux e Anne-Marie Peysson. Il

grande divario tra Parigi e la provincia. Nella mia gioventù Parigi incarnava il sogno assoluto. La rapidità dei trasporti e dei mezzi di comunicazione ha cambiato le prospettive. D'altronde non si parla più di province ma di regioni. Per Séverine abbiamo pensato alla svolta all'Alsazia in quanto è una regione che ha patito molto la Seconda Guerra Mondiale. Una regione remota, selvaggia, come lo era la Bretagna della mia infanzia.

Ha pensato a Juliette Binoche fin da subito?

Ho scritto il ruolo di Paulette per Juliette. Desideravo molto lavorare con lei. È un'attrice incredibile, in costante ricerca, capace di prendere tutti i rischi. Ha il desiderio profondo di superarsi, non avevo alcun dubbio che sarebbe stata una Paulette ideale. Conoscevo inoltre la sua passione per la danza e sapevo che avrebbe potuto cantare. Sul set è di una sincerità e generosità assolute. Sempre attenta, concentrata, disponibile. Ed è incredibilmente concreta. Nel film possiede una comicità irresistibile. È talmente raro essere capaci di passare così velocemente dalla risata alle lacrime.





Gli altri personaggi offrono ai loro attori la possibilità di interpretazioni brillanti

Questo è il mio terzo film con Yolande Moreau, che è più di un'amica, una sorella. Chi altri avrebbe potuto incarnare quella cognata eterea e stravagante che vive come in un mondo parallelo a quello imposto da generazioni da tutti i maschi della sua famiglia? Yolande possiede una grande delicatezza e sensibilità, è piena di poesia. La coppia che forma con Juliette è davvero emozionante.

Per quanto riguarda Noémie Lvovsky, ci conoscevamo appena ma ho visto immediatamente in lei Marie-Thérèse. Quando le ho proposto il ruolo era entusiasta, e anche un po' spaventata. Ma ha recitato la parte dando il massimo ed è stata stupefacente.

Edouard Baer mi colpisce per la sua intelligenza e il suo fascino e, soprattutto, per quella grande fragilità che nasconde dietro un umorismo inarrestabile. È stato un piacere immenso lavorare con lui, abbiamo gli stessi riferimenti, gli stessi gusti. Sa ascoltare molto e si è lasciato scivolare nella pelle di André, l'uomo nuovo.

François Berléand eccelle in un ruolo, quello di Robert, che ha accettato subito, con divertimento, nonostante sia breve. Robert è il personaggio cardine del film, incarna il maschio dominante di quell'epoca, simbolo del patriarca che vive a spese delle donne.

Come è stato possibile che, all'interno di questa commedia, la storia d'amore tra i personaggi di Juliette Binoche e Edouard Baer fosse così toccante?

Per me *La brava moglie* non è solo una commedia, o diciamo che è una commedia che tratta argomenti seri come quello dell'emancipazione femminile. Paulette, direttrice della scuola per casalinghe Van Der Beck, è incastrata nel suo proprio ruolo poiché ciò che insegna non ha più valore. Di fronte a lei le sue allieve iniziano ad affermare i loro desideri. Vogliono vivere per se stesse. E quando Paulette ritrova il suo primo amore è, a sua volta, scossa da tutte quelle forze che aveva represso. Per questa ragione la maggior parte delle scene con André si svolge all'aria aperta, lontano dal giogo del suo ambiente del tutto gerarchizzato.

Mi rendo conto, senza che ciò sia veramente cosciente, che nei miei film la natura finisce sempre per occupare un posto rilevante, non è una semplice scenografia. Mi piacciono quelle rappresentazioni che relativizzano il ruolo dell'individuo conferendogli una posizione minuscola in paesaggi immensi, come accade in *Sempé*, *Hokusai* o *Hieronimus Bosch*. Davanti al cosmo i nostri piccoli ego si riducono a ben poca cosa, a delle particelle.



Come ha immaginato le allieve della scuola Van Der Beck?

Ci servivano quattro temperamenti molto diversi, caratteristici dell'epoca. C'è Albane, l'altera Albane, della quale ci si chiede come mai si trovi in un posto simile in quanto la scuola è destinata a ragazze d'origini più modeste. C'è Corinne, la rossa (all'epoca, residui di superstizione vi vedevano ancora un difetto), che obbedisce al suo destino di ragazza sacrificata a beneficio del fratello: lui studia e lei si sposa. C'è Yvette, la sbiadita, schiacciata dal padre, che si trasformerà, poco a poco, a contatto con le nuove amiche. E poi c'è Annie, la ribelle, l'emancipata, la prima a tenere testa a Paulette.

Annie è la «yé-yé» del gruppo. Yvette, la complessata...

Il personaggio di Annie è una sorta di strizzata d'occhio a Annie Ernaux. Amo molto i suoi libri che affrontano, fra l'altro, la difficoltà esistente nel voler allontanarsi dal proprio luogo d'origine e, al tempo stesso, di custodirlo. È lei ad averci ispirato l'idea del caffè-emporio e per questo abbiamo chiamato il personaggio Annie. Nella mia adolescenza in Bretagna ho anche conosciuto delle ragazze come Yvette, completamente sottomesse al padre e ai fratelli, piene di problemi, che abitavano ancora in una fattoria, e alle quali veniva proibito tutto.



Come ha scelto le giovani attrici che danno vita a questo quartetto?

Brigitte Moidon, la direttrice del casting, ha inviato dei test a tutte le giovani attrici di Parigi, o quasi. Anamaria Vartolomei si è immediatamente imposta. Era Albane. In effetti è sorprendente. Precisa, perfetta. Qualcosa di sconcertante. Avevo notato Marie Zabukovec, che interpreta Annie, durante uno stage che avevo diretto: era in assoluto la più dotata. Le ho chiesto di partecipare al casting e mi ha subito convinto. Anche Pauline Briand si è imposta durante i provini. Si tratta di una giovane attrice che ricerca molto e che ha preso sempre più fiducia con l'avanzare delle riprese. Quanto a Lily Taïeb, mi ero accorto di lei ne *I miei giorni più belli*, esprimeva esattamente quell'unione di tensione interiore e estraneità che cercavo per il personaggio di Yvette.

Questo è il suo film più stilizzato

Una stilizzazione credo necessaria visto il soggetto, e devo ciò all'impegno di tutta l'équipe: Thierry François, Madeline Fontaine, con cui lavoro da molto tempo, e Guillaume Schiffman, con il quale la collaborazione è stata edificante e fruttuosa.

Quando il primo giorno siamo arrivati in quella grande casa che sarebbe diventata la nostra scuola ho chiesto se si potesse alzare una delle vecchie tapparelle in legno; e nel momento in cui sono apparsi dietro il vetro quegli alberi giganteschi, mai tagliati, che sembravano quasi in contraddizione con gli interni ben organizzati dove si sarebbe svolta la nostra storia, io e Guillaume ci siamo guardati perché avevamo visto la stessa cosa: la prima inquadratura del film.

Aprire il sipario del teatro, offrire a ognuno la possibilità di entrare in un mondo sufficientemente vicino per risultare familiare e allo stesso tempo abbastanza minaccioso; un mondo che si sgretola e del quale ancora oggi la nostra società può avvertire le lontane ripercussioni.





Martin Provost, regista e sceneggiatore

Martin Provost nasce a Brest nel 1957. Inizia molto presto la sua carriera come attore sia in teatro sia al cinema, in *NÉA* di Nelly Kaplan (1976) e *LA DYNASTIE DES MALPROPRES* di Jean-Louis Bauer. Nei primi anni Ottanta allestisce la propria pièce intitolata *LE VOYAGE IMMOBILE* allo studio d'Ivry. In seguito ottiene un posto fisso alla Comédie Française.

Tre anni dopo smette qualsiasi attività interpretativa per dedicarsi interamente alla scrittura e alla regia. La sua pièce *LES POUPÉES* è presentata al festival di Avignone e poi allestita a Parigi al TEP. Nello stesso periodo pubblica il suo primo romanzo, *AIME-MOI VITE*, per l'editore Flammarion. Seguiranno altri tre libri: *LÉGER*, *HUMAIN*, *PARDONNABLE* (per Seuil nel 2007), *LA ROUSSE PÉTEUSE* (per Gallimard Jeunesse nel 2009) e *BIFTECK* (per Phébus nel 2010).

Parallelamente gira due cortometraggi interpretati da Artus de Penguern: *J'AI PEUR DU NOIR* e *COCON*. Nel 1997 firma il suo primo lungometraggio, *TORTILLA Y CINEMA*, dirigendo Carmen Maura. Sei anni più tardi realizza *LE VENTRE DE JULIETTE* con Julie-Marie Parmentier.

Nel 2008 *SÉRAPHINE* ottiene un successo tanto di critica quanto di pubblico, registrando circa 850.000 ingressi e ricevendo sette premi César tra cui quelli per il miglior film, la miglior sceneggiatura originale e la migliore attrice (Yolande Moreau). Martin Provost è altresì candidato nella categoria riservata al miglior regista.

Ritrova Yolande Moreau a distanza di tre anni per *OÙ VA LA NUIT*, adattato dal romanzo *MAUVAISE PENTE* di Keith Ridgway (Premio Femina nel 2001). Nel 2013 porta al cinema la vita di Violette Leduc, contemporanea e pupilla di Simone de Beauvoir, con Emmanuelle Devos e Sandrine Kiberlain. *VIOLETTE* è selezionato al festival di Toronto.

Nel 2017 Martin Provost riunisce per la prima volta sullo schermo Catherine Frot e Catherine Deneuve in *QUELLO CHE SO DI LEI*. Il film registra più di 700.000 biglietti venduti.





Filmografia

2020 LA BRAVA MOGLIE

Sceneggiatura, con Séverine Werba, e regia

2017 QUELLO CHE SO DI LEI

Sceneggiatura e regia

2013 VIOLETTE

Sceneggiatura, con Marc Abdelnour e René de Ceccatty, e regia

Premio del pubblico – festival Cinémaniac di Montréal

Selezionato ai festival di Toronto, BFI (Londra), Tübingen (Stoccarda), Tallinn, Semaine du film français (Berlino)

2011 OÙ VA LA NUIT

Sceneggiatura, con Marc Abdelnour, e regia

Selezionato ai festival di Montréal, City of Lights (Los Angeles), Rendez-vous with French Cinema (New York), Bienne (Svizzera), Mumbai

2008 SÉRAPHINE

Sceneggiatura, con Marc Abdelnour, e regia

César 2009 – Miglior attrice (Yolande Moreau), film, sceneggiatura originale, musica, fotografia, costumi, scenografia.

Candidato come miglior regia e suono

2003 LE VENTRE DE JULIETTE

Sceneggiatura, con Philippe Lasry e Marc Abdelnour, e regia

Selezionato al festival di Namur

1997 TORTILLA Y CINEMA

Sceneggiatura e regia

1992 COCON (cortometraggio) Sceneggiatura e regia

1990 J'AI PEUR DU NOIR (cortometraggio)

Sceneggiatura e regia

Selezionato al festival di Clermont-Ferrand

Per rinfrescarsi la memoria...

- 1873 La prima scuola professionale e per casalinghe apre a Reims.
- 1882 L'insegnamento domestico è inserito nei programmi della scuola elementare per bambine.
- 1924 Teorica dell'insegnamento domestico, Paulette Bernège fonda la Lega dell'organizzazione domestica.
- 1926 Primo salone delle arti domestiche.
- 1936 Tre donne sono nominate sotto-segretarie di Stato, senza diritto di voto.
Primo concorso per la migliore casalinga di Francia.
- 1944 Diritto di voto per le donne.
Creazione di un Centro per le arti domestiche.
- 1946 Il principio dell'uguaglianza assoluta tra uomo e donna è sancito nella Costituzione della IV Repubblica.
- 1948 L'unione nazionale della Cassa assegni familiari istituisce il premio Fée du Logis (Angeli del Focolare).
- 1949 Simone de Beauvoir pubblica *Il secondo sesso*, saggio esistenzialista e femminista, messo all'indice dal Vaticano.



- 1950 L'insediamento a Parigi della Federazione internazionale dell'insegnamento domestico segna il trionfo del metodo francese.
- 1960 Creazione del Movimento francese per la pianificazione familiare.
- 1965 Il marito non è più il «capo della famiglia». La moglie può esercitare una professione e aprire un conto in banca senza l'autorizzazione del marito.
- 1967 La legge Neuwirth autorizza la vendita dei contraccettivi.
- 1968 La metà delle classi dei licei e dei collegi pubblici è mista.
- 1970 Primo incontro del MLF (Movimento di liberazione delle donne) all'università di Vincennes. La nozione di autorità parentale sostituisce quella di autorità paterna del Codice civile.
- 1971 *Le Nouvel Observateur* pubblica il Manifesto delle 343, con le firme di 343 donne che affermano di avere abortito.
- 1972 Al «Processo di Bobigny», che fece scalpore, l'avvocata militante Gisèle Halimi ottiene il rilascio di una minorenne processata per avere abortito in seguito a uno stupro.
- 1974 Creazione del Dipartimento di Stato per la condizione femminile.
- 1975 La Legge Veil autorizza l'IVG (interruzione volontaria della gravidanza).
Introduzione del divorzio con consenso reciproco.
Una legge punisce la discriminazione sul lavoro basata sul sesso.
Soppressione del controllo da parte dello sposo della corrispondenza della moglie (previsto dal Codice Napoleone del... 1804).
- 1982 Una «giornata della donna» o Giornata internazionale dei diritti delle donne è ufficializzata ogni 8 marzo.
- 1983 L'IVG è rimborsata dall'assistenza sanitaria.
- 1984 L'esame facoltativo di insegnamento domestico è cancellato dalla maturità.
La madre può aggiungere il suo cognome di nascita al patronimico del figlio.
- 1990 La giustizia riconosce che può esserci stupro tra sposi.
- 1993 Depenalizzazione dell'aborto autoindotto e creazione del reato di ostacolo all'IVG.
- 2000 La pillola del giorno dopo è in vendita libera nelle farmacie ed è gratuita per le minorenni.
- 2006 L'età legale del matrimonio delle donne passa da 15 a 18 anni.
- 2017 Il caso Weinstein e l'inizio del movimento *#MeToo*: la parola delle donne vittime di aggressione o di molestia sessuale si libera.

L'insegnamento domestico

Sulla scia dell'apertura della prima scuola professionale e per casalinghe riservata alle ragazze, a Reims nel 1873, l'insegnamento domestico si sviluppa in Francia. Prende forma attraverso varie materie: la puericoltura, l'igiene alimentare, la cucina, la manutenzione della casa, il bucato, la stiratura, la cura dei vestiti, il cucito, diversi lavori manuali come il giardinaggio, eventualmente l'agricoltura...

Fra le due guerre, specialmente sotto l'impulso della giornalista Paulette Bernège, figura un approccio scientifico alle «arti domestiche». Bisogna razionalizzare il lavoro casalingo, specie riorganizzando – per quelle che ne hanno i mezzi! – la topografia delle cucine, includendovi i nuovi apparecchi domestici. Lo sviluppo è fittizio: si tratta di non mostrare le funzioni domestiche come delle mansioni subalterne, ma come delle attività di gestione che potrebbero persino colmare le ambizioni professionali di certe mogli.

Su base più ampia si tratta di fare in modo che l'attività professionale delle donne non si sviluppi a scapito del loro ruolo in casa. Si tratta inoltre di «educare» quelle che si immagina possano essere delle prede vulnerabili del consumo di massa. *«L'economia domestica deve tutelare le giovani contro l'effetto di una pubblicità pervasiva che non può essere considerata come avente una qualsivoglia missione educativa»*, scrive nel 1963 il direttore dei programmi scolastici Jean Capelle.

Ma se tale insegnamento appare oggi conservatore, i suoi promotori sono spesso dei pedagoghi riformisti. Ispettrice generale dell'insegnamento domestico, Ginette Mathiot ambiva, invano, ad estendere questa materia ai ragazzi. Giustamente, l'insegnamento domestico non sopravviverà alle classi miste e, più globalmente, all'evoluzione dei costumi. Come scrive la storica Rebecca Rogers:

«L'educazione domestica è il simbolo di un mondo sociale in cui le donne sono chiaramente inferiori agli uomini, votate alla gestione interna, lasciando al sesso forte la gestione della cosa pubblica.»





Ecco i 7 pilastri che faranno di voi, signorine, la perla delle casalinghe, un sogno per i vostri futuri sposi:

Pilastro N° 1:

La brava moglie è, prima di tutto, la compagna del marito, il che comporta dimenticanza di sé, comprensione e buon umore.

Pilastro N° 2:

Un'autentica padrona di casa ha il dovere di adempiere alle sue mansioni quotidiane (cucina, stiratura, rammendo, pulizia) con un'abnegazione totale e senza mai lamentarsi.

Pilastro N° 3:

Essere donna di casa significa saper tenere la contabilità preoccupandosi di salvaguardare un risparmio costante, saper stimare, senza capricci, i bisogni di ciascuno, senza mai mettere per primi i suoi. Essere una tesoriera, non una spendacciona.

Pilastro N° 4:

Essere donna di casa significa essere la custode dell'igiene fisico e domestico di tutta la famiglia.

Pilastro N° 5:

Prima ad alzarsi, ultima a coricarsi, la brava casalinga non si lascia mai andare, essendo la sua civetteria, la sua cordialità, il suo abbigliamento i garanti di ciò che si chiama «lo spirito di famiglia».

Pilastro N° 6:

La brava casalinga si proibisce ogni consumo d'alcol, dovendo sempre dare l'esempio, soprattutto ai figli. Al contrario, saprà chiudere gli occhi e mostrarsi conciliante se il suo sposo si lasciasse andare a questa cattiva abitudine, cosa che accade molto spesso.

Pilastro N° 7:

Un ultimo dovere è per la brava moglie ciò che il lavoro è per l'uomo, talvolta una gioia, spesso un vincolo, voglio parlare del dovere coniugale. Con il tempo e mettendoci un po' di se stessa, si supererà questa prova per quanto penosa e ingrata possa essere. L'esperienza vi insegnerà che ne va della buona salute fisica e morale di tutta la famiglia.»

Paulette Van Der Beck



DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - Ufficio Stampa, Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n°47, + 39 06 8865 53 52
Alessandro Russo, alerusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, segreteria@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664
Federico Biagioni, digital@us-ufficiostampa.it, +39 320 7440489